



LEGANCE, UNA GOVERNANCE PER L'ISTITUZIONALIZZAZIONE

ALBERTO MAGGI

MAG incontra il managing partner, Alberto Maggi: «Continuare a creare le condizioni perché i passaggi generazionali possano succedersi nel tempo in armonia». Sotto la lente i “coadiutori”

RINNOVATO IL COMITATO DI GESTIONE. NE FANNO PARTE, OLTRE AL MANAGING PARTNER, I SOCI TROISI, GIANNELLI, GREGORI E BOTTI

L'ultimo anno, per Legance, è stato un anno record. L'ennesimo verrebbe da dire. Ma i dati riescono a essere più eloquenti. Il fatturato dello studio è passato da 102 a 123 milioni di euro (+20,6%). Il numero complessivo dei professionisti è cresciuto dell'11% superando abbondantemente il tetto dei 300, mentre i soci sono diventati 73 (+12%).

Il 2022? «Per ora molto bene, ma il contesto economico e politico internazionale non autorizza previsioni ottimistiche». A parlare è il managing partner dello studio, **Alberto Maggi**, 61 anni, in occasione di alcune importanti novità nella governance dello studio che ha appena rinnovato il suo comitato di gestione e che continua a lavorare alla sua istituzionalizzazione. Più che alla strada della societizzazione, questa sfida sarà affrontata attraverso una gestione rigorosa del passaggio generazionale.

Ecco che cosa ha raccontato a MAG l'avvocato.

Avvocato Maggi, in Legance avete da poco rinnovato il comitato di gestione: chi ne fa parte? Che durata avrà l'incarico? Chi è alla prima esperienza?

Anche in occasione di questo rinnovo del comitato di gestione di Legance si è rispettata la prassi che prevede sia la non eleggibilità oltre il secondo

mandato consecutivo, sia la continuità nella carica di tre componenti su cinque. Ad essere eletti per un mandato che avrà durata triennale sono stati, oltre a me in qualità di managing partner, Filippo Troisi e Andrea Giannelli, nonché Claudia Gregori e Andrea Botti, questi ultimi alla loro prima esperienza.

La vostra governance prevede la figura dei coadiutori? Da quando esiste questo ruolo e come interagiscono con il consiglio di gestione?

Sin dalla costituzione dello studio il managing partner e il comitato di gestione si sono avvalsi del supporto di soci esterni all'organo per l'assolvimento di compiti che presuppongono specifiche competenze professionali, così come per progetti speciali. Con l'istituzione delle figure dei coadiutori si è voluto invece creare un nucleo di risorse di cui il comitato di gestione potrà avvalersi con continuità e stabilità, in particolare in attività o su progetti di particolare impegno.

Chi ricopre ora questo ruolo?

Si tratta di Tommaso Bernasconi, Gabriele Capecchi, Francesco Florio, Giacomo Gitti, Daria Pastore e Vittorio Pozzi.

Quali sono i loro compiti?

Normalmente si tratta di compiti che presuppongono un'attività di approfondimento e di analisi, che i coadiutori sono chiamati a svolgere per poi affiancare il comitato di gestione nella fase decisionale, che è un aspetto fondamentale. In questo modo si vuole, da un lato, aumentare la capacità di lavoro del comitato di gestione e, dall'altro lato, trasferire in modo graduale ma costante a un certo numero di soci più giovani quello che rappresenta il metodo gestionale che lo studio ha elaborato nel tempo.

Legance ha cominciato da qualche anno a parlare di passaggio generazionale. Perché?

Lo statuto di Legance prevede sin dalla costituzione dello studio che il rapporto associativo cessi con il compimento del 65° anno di età. Chi ha dato vita a Legance ha voluto creare uno studio istituzionale, come tale capace di superare le vite professionali dei fondatori. La presenza nello statuto di questa

LO STUDIO IN CIFRE

320+

Il totale dei professionisti

73

I partner

123

I milioni fatturati nel 2021

+20,6

La percentuale di crescita dell'ultimo anno

3

Le sedi: Milano, Roma, Londra

regola rappresenta quindi una delle componenti più importanti dell'intero progetto ed essa sarà rispettata in modo puntuale, attraverso la necessaria programmazione, che è già in corso.

Cosa vuol dire, in questo senso, lavorare alla istituzionalizzazione dello studio?

Significa continuare a creare le condizioni perché i passaggi generazionali possano succedersi nel tempo in armonia, attraverso il rafforzamento di tutto ciò che in un'organizzazione esprime la componente diversa da quella individuale del professionista, dalla struttura manageriale ai processi, fino alle competenze dei soci chiamati di volta in volta a gestire.

Quanto contano le persone in questa visione dello studio legale?

In organizzazioni come la nostra la componente personale è imprescindibile e va incoraggiata, è quella personalistica che va contrastata. Anche nelle realtà complesse la componente personale della prestazione professionale è fondamentale e l'individuo, con la sua naturale complessità e con la capacità di espressione collettiva, ne è al centro.

È per questo (anche) che state lavorando sul welfare? Cosa prevede da questo punto di vista la vostra organizzazione?

Allo stato, in aggiunta al piano sanitario CA.DI.PROF (Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori degli Studi Professionali) lo studio offre gratuitamente a tutti i dipendenti il piano Salute Integrata, una nuova polizza integrativa per cure

«SIAMO CONVINTI CHE L'ISTITUZIONALIZZAZIONE POSSA AVVENIRE ANCHE NEL QUADRO DELL'ATTUALE ASSETTO NORMATIVO. E CI STIAMO LAVORANDO»

specialistiche con massimali aggiuntivi; Ticket Restaurant ed erogazione di corsi di formazione e aggiornamento su base continuativa. Anche l'introduzione nei nostri uffici di Milano di una palestra e di un ristorante, accessibili a tutti, va nella stessa direzione.

Avete da poco preso nuovi spazi in via Broletto a Milano: il lavoro in presenza tornerà (è già tornato) la regola? Perché?


Io credo che la compresenza fisica continuativa sia imprescindibile per assicurare, anche attraverso la formazione, quel tipo di prestazioni che sono richieste ad organizzazioni come la nostra, che presuppongono una notevole abitudine al lavoro di team e un solido affiatamento, non solo tra professionisti della stessa practice ma anche tra practice e seniority diverse. Nel nostro studio si è da tempo tornati a lavorare in presenza, seppure assicurando in modo stabile ma circoscritto e

programmato la possibilità di tutti di operare da remoto.

Con una struttura così numerosa e articolata, la societizzazione dello studio è una prospettiva ipotizzabile in un prossimo futuro?

Non può essere esclusa ma non è in agenda.

Ogni tanto si parla anche di quotazione in Borsa: è vero? Sarebbe un passaggio adatto a cementare il processo di istituzionalizzazione che dicevamo?

Se ne parla, dentro e fuori il nostro Paese. Il mondo sta cambiando rapidamente e dobbiamo aspettarci evoluzioni che fino a poco tempo fa ci sarebbero sembrate impensabili. Io – così come i fondatori di Legance e i molti che si sono uniti a noi nel progetto – siamo convinti che l'istituzionalizzazione possa avvenire anche nel quadro dell'attuale assetto normativo degli studi legali associati. E ci stiamo lavorando. (n.d.m.) 



ALBERTO MAGGI